

## **IL POLO MUSEALE “ANTONINO CORDICI” DI ERICE**

Con Delibera di Giunta del Palazzo Comunale di Monte San Giuliano il 02 gennaio 1876 venne istituito il ale “Antonio Cordici” per collocarvi *“tutti gli oggetti d’arte pertinenti alle sopprese Corporazioni come quadri, statue ed altro...raccolgiendo tutte le lapidi...racimolando tutte le monete, vasi e marmi, per formar così un vero Museo ericino”*. Vi confluirono infatti alcuni reperti archeologici appartenenti alle collezioni Hernandez, monete inizialmente della collezione Cordici e successivamente in possesso della famiglia Coppola e opere d’arte provenienti da chiese e monasteri, soppressi per effetto delle leggi Siccardi, le cui opere, libri, manoscritti, gli archivi, i monumenti, gli oggetti d’arte o preziosi per antichità, quadri, statue ed altro avrebbero dovuto devolversi a pubbliche biblioteche od a musei ai sensi dell’art. 24 della legge 7 luglio 1866.

Il Museo, intitolato allo studioso Antonio Cordici, fu sistemato nella stanza contigua alla Biblioteca comunale e, secondo le disposizioni della legge 22 Settembre 1960, n. 1080, art. 1°, con decreto del 15 Settembre 1965 dei Ministri della Pubblica Istruzione e degli Interni, classificato come “Museo minore”.

Dal 2015 è stato trasferito in via definitiva nei nuovi e più funzionali spazi dell’ex Convento dei Frati Minori Francescani ed è diviso nelle sezioni archeologica, storico-artistica, armi e arte contemporanea. Al suo interno uno spazio per le mostre temporanee.

Il Polo Museale “racconta” attraverso i reperti e le opere esposte la storia di Erice dall’VIII sec. a.C. ad oggi, ma soprattutto la storia dell’antica Monte San Giuliano, uno dei Comuni più grandi della Sicilia fino alla fine della seconda guerra mondiale quando l’antico territorio venne disgregato e diviso in diversi comuni a partire da Custonaci (1948) e poi Busetto, San Vito Lo Capo, fino a Valderice (1955).

Fra le opere più significative il gruppo scultoreo raffigurante l’Annunciazione datato 1525, tra le opere di Antonello Gagini forse quella che riassume appieno il linguaggio compositivo del grande scultore palermitano e un tempo collocata nella chiesa del Carmine di Erice, poi i dipinti seicenteschi di Domenico La Bruna, alcune scarabattole con composizioni in ceroplastica di maestranze ericine.

### **Ingressi:**

**ore 10:00 – 18:00**

**aprile-ottobre: tutti i giorni**

**novembre-marzo: sabato domenica e festivi**